

IL MONITORE DI ROMA

FOGLIO NAZIONALE

13 Termifero Anno VII Repubblicano, e II della Rep. Romana

Un popolo può rendersi libero sinchè è ancor barbaro, ma non più quando la molla civile è omai logora. Allora i torbidi possono distruggerlo senza che le rivoluzioni possano ristabilirlo, e subito che infranti sono i di lui ferri cade a terra disperso, e più non esiste. D'allora in poi gli è necessario un padrone non un liberatore. Popoli liberi, ricordatevi di questa massima: LA LIBERTA' PUO' ACQUISTARSI, MA NON RICUPERARSI GIAMMAI.

ROUSSEAU CONT. SOC.

ISTRUZIONE PUBBLICA

Dei soccorsi che l' Istruzione pubblica verrebbe a ricevere dalle altre parti di questo legislativo sistema.

Art. II.

Se l'opulenza pubblica favorisce l'istruzione pubblica, non la favorisce meno la civile libertà. Ne' popoli ove si è questa indebolita o distrutta, le scienze e le arti han potuto avere de' momenti favorevoli, han potuto per alcune particolari circostanze avere qualche periodo di prosperità; ma la loro sorte è stata sempre precaria, la loro espansione sempre ristretta e sempre efimera la loro durata. La coltura degli spiriti suppone l'elevazione degli animi, e l'elevazione degli animi suppone l'assenza delle violenze, il vigore delle leggi, la confidenza nella loro protezione, in poche parole, la civile libertà. Il godimento di questo bene è così evidentemente favorevole alla pubblica

istruzione, come glie n'è evidentemente contraria la diminuzione o la perdita.

Le leggi dunque che stabiliscono, fortificano ed estendono la civile libertà, somministrano contemporaneamente all'istruzione pubblica uno de' più necessari e dei più importanti soccorsi. Tali sono quelle, delle quali si è parlato nel terzo libro di quest'opera, tali sono quelle, delle quali si parlerà nel sesto e settimo di essa.

L'istruzione pubblica è così inimica della superstizione, come la superstizione è inimica dell'istruzione pubblica. Per una conseguenza dunque tanto sicura, quanto evidente le leggi, che promuovono l'istruzione pubblica, concorreranno a distruggere la superstizione; e le leggi che distruggono la superstizione concorreranno a promuovere l'istruzione pubblica. Chi ha letto il piano di quest'opera può prevedere, quanto quella parte del nostro legislativo sistema che ha per oggetto la

religione, dovrà corrispondere a queste vedute.

Per una reazione simile degli effetti sulle cause, l'istruzione pubblica, che, come si è veduto, concorrerebbe con tante altre concause a stabilire ed estendere l'impero delle due passioni, sulle quali fondato verrebbe nel nostro legislativo sistema il vigoroso edificio de' costumi, riceverebbe a vicenda da queste istesse passioni considerabili soccorsi. La *passion della gloria* moltiplicando gli sforzi e le imprese de' talenti, promuoverebbe i progressi dell'istruzione pubblica; e la *passion della patria* dirigendo, come si è veduto, quella della gloria verso oggetti del pubblico bene, dirigerebbe l'istruzione pubblica verso la direzione medesima.

Quella parte dunque del nostro legislativo sistema, che ha per oggetto i costumi, favorirebbe doppiamente l'istruzione pubblica, promovendone i progressi e dirigendola.

Quali soccorsi finalmente non le somministrerebbe quella che ha per oggetto la pubblica educazione? Essi sono troppo evidenti, troppo sensibili per aver bisogno d'essere indicati. Il lettore avrebbe dovuto interamente trascurare questa parte della mia opera, o avrebbe dovuto dimenticarsi interamente di quello che vi si tratta per non conoscerli, e per non vedere che tutto quello che l'istruzione pubblica può dall'educazione pubblica sperare e desiderare, si è in quella disposto ed ottenuto. Che resterebbe dunque da opporre e conseguire con questa parte della legislazione che all'istruzione pubblica è particolarmente destinata e diretta?

Terminate e perfezionare l'opra dalle altre sue parti favorita e soccorsa, e da quella che la pubblica educazione riguarda, già impresa, cominciata, e fino ad un certo punto portata ed estesa. Ecco a che debbono limitarsi e dirigersi le nostre cure in questa parte della scienza legislativa. Determinato il fine, passiamo alla ricerca de' mezzi.

G. F.

REPUBBLICA ROMANA

Il Comitato Provvisorio del Governo Ai Cittadini Romani

Eletti per disposizione della Legge de' 6. Termifero Anno 7. ad assumere il geloso incarico che comprende l'Amministrazione Generale di tutti gli oggetti di pubblica economia, di sicurezza interna, di Guerra, e di Sussistenze, crediamo proprio del nostro istituto l'annunciarvi quali siano le misure da Noi attivate per corrispondere ai doveri del nostro ufficio, ed a quella con confidenza, che ha in Noi riposta la stessa Legge ed il Governo.

Esauste le casse pubbliche dalle perenni e grandiose somministrazioni che esige un'Armata in azione, abbiamo attivato un Imprestito equitativamente ripartito due terzi in generi ed un terzo in moneta, derivabile dai Cittadini più facoltosi, i quali saranno rimborsati sul prodotto netto della Tassa del Bollo e Registro. In tal guisa senza punto alterare la domestica economia della Classe preziosa degli indigenti, potrà soddisfarsi ai bisogni imperiosi del momento. Si otterrà così l'equilibrio tanto necessario con cui si livellano i bisogni della Nazione all'eccesso delle fortune de' più doviziosi, e si rimetterà in circolazione quella massa di numerario e di derrate che in tali momenti si tiene latente ed infruttifera. Questo stesso Imprestito solleciterà in favore della Truppa, e degli Impiegati un'indennizzazione di onorari ritardata fin' ora per difetto di mezzi abbastanza efficaci, e sospesa pel concorso d'incessanti bisogni, e d'impronti indispensabili.

La sicurezza interna sarà un'altro dei primi oggetti della nostra vigilanza. Tutto ciò che cospira a garantire l'individuale felicità di ogni Cittadino, il di cui risultato è la tranquillità pubblica, formerà il principale dei nostri studj. A tal fine si invigilerà incessantemente su gli andamenti degli Allarmisti, e de' Perturbatori della tranquillità, de' quali il più leggero delitto sarà investigato, e quindi punito con quel rigore, che suggerisce a vicenda la giustizia e l'imparzialità. Il Cittadino pacifico, qualunque sia il di lui culto, qualunque la sua condizione e la sua entità, sarà rispettato e protetto. Che non si lusinghino però gl'incendiarij ciurmatori, nè i proseliti faziosi del Dipotismo. Il Genio della Libertà, scortato sempre dalla più inalterabile giustizia punirà gli uni e gli altri inesorabilmente.

Le operazioni militari avranno ogni giorno nuovo incremento. A tal fine, provvedute già le nostre Fortezze di vettovaglie e di munizioni da guerra si spedirà da per tutto una forza proporzionale per reprimere gli attentati, e le mal'augurate incursioni de' briganti e dei Nemici d'ogni Governo che infestano il nostro Territorio. Di già la Colonna del Clitunno,

che ha segnato la sua marcia con le Vittorie, è prossima a piombare sopra gl' insorgenti del Cimino.

Le brave Truppe Repubblicane, raddoppiata la loro energia, ed il loro coraggio, perseguiteranno i perturbatori dell'ordine pubblico, e si faranno quindi strada per riunirsi ai loro Fratelli d'armi che lasciarono i propri fuochi domestici per purgare le belle contrade dell'Italia.

A tali provvidenze accoppieremo senza interruzione le più vive sollecitudini, onde in tutto il territorio della Repubblica abbondino le derrate ed i viveri. Il Pubblico ne ha già anticipatamente una testimonianza non equivoca nella giornaliera distribuzione de' grani, e nella ubertosità dei commestibili che si vede in questa e nelle altre Comuni della Repubblica. In garanzia di tale abbondanza sarà inoltre stabilito un deposito di frumento che è il primo oggetto di nutrizione e di vita, ed in quello sarà versato tutto il ritratto dal prestito che si è attivato, per accrescerlo quindi fino al maggiore aumento possibile. Alternando così i nostri studj, sarà posta a livello la Pubblica Economia, indennizzata la sicurezza d'ogni Cittadino, perseguitato il perturbatore dell'ordine sociale, ed assicurata alla Popolazione una sussistenza permanente e durevole.

Il Presidente del Comitato
PERILLIERS

Pel Comitato

Il Segretario Generale
G. BERNARD

Dal Quartier Gen. di Roma i Termisero

Anno 7. della Repubblica Francese

PIETRO GARNIER Generale di Divisione

Comandante le Truppe stazionate sul Territorio

Romano in istato di Assedio

Al Comitato del Governo Romano

Voi non avrete dimenticato, o Cittadini, ciò che vi promisi gli 8. del corrente, cioè una vittoria sopra gl'infami Briganti, che infestano la vostra Repubblica, e che colle loro perfide machinazioni cercano ingannare la buona fede del bravo Popolo Romano, per attirarlo nel loro odioso e crudele partito, vantandosi dei sacri titoli di Riorganizzatori del culto, che pretendono distrutto, di Protettori delle Persone e delle proprietà. Come mai gli Scelerati ardiscono usurpare dei dritti, che non appartengono, e non apparterranno giammai a queste vili Truppe di malfattori, che sotto un velo sì bello saccheggiano il Popolo, rovinano, e devastano le campagne, rapiscono e strappano dal seno delle loro famiglie bravi ed onesti Cittadini, che crudelmente assassinano, insultano all'onore delle Donne, violano le Vergini, oltraggiano finalmente l'umanità intiera. E Bene, Cittadini, io v'invito a far conoscere al Popolo

lo la presente, ed il rapporto, che vi troverete unito. Vi prego di far imprimere il tutto nelle due lingue. Ciò servirà a convincere gl'Increduli per principio, o per piacere,

PIETRO GARNIER

VALTERRE Generale di Brigata Comandante
nel Dipartimento del Cimino

Al Gen. di Divisione GARNIER Comandante

l'Armata Francese stazionata

nel Territorio Romano

Vi rendo conto, o mio Generale, che conformemente alle vostre istruzioni, mi son portato sopra Ronciglione, dove ho attaccato l'Inimico, il quale vi si era trincerato con otto pezzi di Cannone. Egli mi oppose una resistenza terribile, e sostenuta da un fuoco violento, che durò dalla punta del giorno sino al mezzo giorno. Era tanto più difficile lo sbarcarli, che ogni casa presentava una fortezza, sostenuta non solo dagli Insorgenti forastieri, ma ancora dai cattivi Soggetti di questa Città, che vergognosamente si erano sottoposti ed uniti alle loro Bandiere. Invano cercai di richiamarli al loro dovere con una intimazione, che loro indirizzai a questo effetto; la loro ostinazione, l'animosità colla quale si difesero mi obbligò, per rendermi Padrone di questa Piazza, di bruciare molte case, dove questi scelerati si erano racchiusi, e dalle quali lanciavano un fuoco continuo. I Mostri vi hanno trovato il castigo dovuto ai loro enormi delitti. Vi sono stati bruciati. Un gran numero, che non posso citarvi nel momento, morde la polvere. La Città cede alla fine al coraggio de' bravi Officiali sotto Officiali e Soldati. Essa è presa. Tre Bandiere sono state tolte e prese da un sotto-Officiale. Io ve lo invio, ed egli stesso ve le presenterà, scortando i cannoni, che vi fo condurre, attesa la loro inutilità, per eseguire i vostri ordini, i quali saranno puntualmente osservati.

Riducendo questa ribelle Città al suo dovere, penso di dare un esempio alle altre Comuni, che, come essa, sono cadute in questa abominevole reazione. Esse tremino. La nostra vendetta è più veloce del fulmine.

L'attacco di questa piazza è stato sì vivo, e la resistenza sì ostinata che malgrado tutti gli sforzi dei Capi, è stato impossibile l'impedire nell'azione il saccheggio di qualche casa. Vi ho perduto 25 uomini. Domani ve ne rimetterò la nota come ancora di quelli che si sono particolarmente distinti.

Salute, e Rispetto

VALTERRE

Per Copia conforme

Il General di Divisione

GARNIER

Per Copia conforme

Il Segr. del Comitato

G. BERNARD

Roma 13. Termifero.

La sera del dì 11. corrente furono abbruciate in piazza Colonna tra i fischi del Poolo le bandiere tolte agl' Insorgenti rotti, e dispersi a Ronciglione. Non possiamo caratterizzare la maniera con cui furono trasportate per la Città, se non per una puerilità, o stravaganza popolare — Jeri udimmo la notizia quasi ufficiale procedente da Ancona, che le Armate Austro-Russa, e Francese si sieno incontrate non molto lontano da Bologna, e che vi sia successa una sanguinosissima battaglia, nella quale sono periti circa 16. in 17. mila Tedeschi, 7. in 8. mila Francesi, i quali sono rimasti vincitori, e padroni del campo di battaglia. Noi attendiamo i dettagli di sì importante avvenimento — Jeri sera partirono per Albano alcune Compagnie Francesi con dugent' uomini di Guardia Nazionale, cioè Patriotti, e con alcuni pezzi di Artiglieria. Si sente che i Briganti hanno fatta una incursione in quella Comune, ed hanno presi 4. o 5. patriotti. L'Arciprete, il Canonico Pace, Garzia, Bianchini, e molti altri, che soffiano in questo fuoco, se la ridono, e ne hanno ben ragione. Si ricordino però che

*Raro antecedentem Scelestum
Deseruit pede poena claudo.*

In questo punto corre voce, che gli Aretini facciano un tentativo sopra Perugia scortati da Bracceschi, e da alcuni altri Ex nobili, che col sangue dei loro fratelli vorrebbero ricomprare i loro titoli. Quei Cittadini però sono pronti ad una valida difesa. Bravi Perugini, voi ci date un grand' esempio, e se mai farà bisogno, noi vi sapremo imitare. Dieci mila patriotti di questa Comune sono disposti a difendersi, o a morire.

Perugia 6. Termifero.

Ai Redattori del Monitore.

Questa mattina si è presentato ad uno de' nostri posti avanzati un Trombetta con un Cavaliere Toscano in gran Croce vestito da Ufficiale Austriaco. Cosa egli domandasse, e cosa gli fosse risposto dal nostro Comandante lo rileverete dall' indirizzo che questi fece all' Amministrazione Dipartimentale, di cui vi accludo una copia fatta nell' estrema fretta. Il complimentamento poco obbligante del nostro Comandante smarrì talmente il Parlamentario, che durò gran fatica a rimontare a cavallo. Dopo questo fatto ogni giorno siamo stati preparati per qualche assalto; ma sin qui l' *invincibile Truppa Aretina* (così si chiama nella Gazzetta di Arezzo capitale dell' insurrezione) non è

peranche comparsa. Si diverte bensì a devastare le nostre campagne rubbando bestiami, raccolte ec. onde noi non facciamo più conto, che del nudo terreno. Se questa truppa è disciplinata all' Austriaca, cosa mai sapranno rubbare di più quei che le servono di modello? Che disgrazia che il vero carattere di questi Ladri non si conosca da tutti! Vi compiego il programma della festa patriottica, che abbiamo domani. Compiacetevi di tutto inserire nel Monitore.

Saluto Repubblicano

R. T.

6. Termifero Anno 7.

*SAGOT Comandante la Piazza di Perugia
All' Amministrazione Dipartimentale
Cittadini Amministratori*

Questa mattina alle ott' ore sono stato avvertito dal mio posto avanzato, che si era presentato un sedicente Parlamentario, che veniva dalla parte dei Briganti. Mi sono subito recato colà con un distaccamento della Guarnigione, e vi ho trovato due individui travestiti uno da Ufficiale rivestito di una falsa decorazione, e di colori contro rivoluzionarij, e l'altro da Soldato portante un Corno da caccia, a guisa di tromba ambedue a cavallo. Questo sedicente Ufficiale mi ha rimesso un Plico, di cui vi accludo l' estratto:

*Fuori = Al Sig. Comandante la Piazza,
e la Fortezza di Perugia*

Dentro

„ Io come autorizzato da S. M. I. per mezzo del Sig. Generale Scheneider a trattare colle Truppe Francesi rimanenti nello Stato Romano mi esibisco di fare scortare due suoi Ufficiali per percorrere non solo la Toscana, ma la Lombardia, ed il Piemonte per osservare lo stato attuale.

„ Frattanto non posso a meno di esibirle una trattativa, acciò si possa ottenere fra noi una onorevole capitolazione, e così risparmiare questa Città agli orrori di una guerra, che oggi-mai potrebbe riguardarsi quasi civile.

„ Ella non si meravigli del mio contegno, mentre toltochè il vestiario la truppa, che ha l'onore di comandare è una truppa regolata, e disciplinata sul modello dell' Austriaca,

„ Mi lusingo, che Ella trattandosi di una capitolazione onorevole non vorrà esser sordo alle voci dell' umanità, e che mi favorirà di una risposta soddisfacente nel mentre, che me le professo.

„ Dal Campo della Magione questo dì 23
Luglio 1799.

A M. il Comandante della
Fortezza, e Piazza
di Perugia.

Devotis. Servitore Ossequiosissimo
per il Sig. Generale Scheneider
Passerini Maggiore Comandante.

Ecco la mia risposta

Va, e dì al tuo Padrone, che io l'aspetto qui colle Truppe Francesi, che ho l'onore di comandare; i miei Cannoni sono in ordine per riceverlo; tutti i Patriotti bruciano di desiderio di combatterlo, e di vincerlo. Io ti faccio grazia per questa volta, ma digli, che quelli che d'ora innanzi ardiranno venire per parte sua saranno fucilati sul momento.

Io mi sono bastantemente spiegato Cittadini Amministratori nella mia proclamazione, che ho resa pubblica oggi. Io non ho, che aggiungere. Io debbo assicurarvi, che secondato dai Patriotti mai le Orde dei Scellerati, che osano mettere il piede nel vostro territorio, entreranno dentro le vostre mura.

Amministratori, restate fermi al vostro posto. Capi dei differenti posti riunite le vostre Truppe nei vostri Quartieri. Io vi farò passare i miei ordini; io vi assegnerò i vostri posti, e voi vi morrete piuttosto, che lasciarli invadere. Eh! cosa potrebbe un'orda di Briganti contro l'entusiasmo Repubblicano.

Battaglione de' Volontarij Perugini voi vi siete armati per la difesa de' vostri focolari, della vostra Patria: A voi è affidata la difesa delle mura; io vi aggiungerò delle truppe di linea, e l'inimico fuggirà avanti di voi.

Padri di Famiglia i Francesi sono in mezzo a voi, non temete di nulla. Ve lo ripeto io mi carico della vostra difesa, e voi tutti sapete, che comando una fortezza, ma io non voglio limitarmi a sottrarla alla rabbia impotente di una banda di ladri. Voglio ancora risparmiarvi l'ignominia.

Saluto Repubblicano
SAGOT

Perugia 9. Termifero Anno 7. Repubblicano.

Programma della Festa d'inaugurazione della Bandiera del Battaglione de' Volontarij del Trasimeno.

Questa sera all'imbrunire del giorno il Cannone della Fortezza annunzierà la Festa di domani con una scarica Generale.

Dimani 10. Termifero allo spuntare del giorno il Cannone della Fortezza farà una seconda scarica.

Alle ore 9. di Francia della mattina batterà la Generale. A questo segno il Battaglione de' Volontarij si riunirà sulla Piazza avanti l'Albero della Libertà.

Le Truppe Francesi prenderanno le armi nella Cittadella. Un distaccamento di cento cinquanta uomini si troverà pronto sulle armi per assistere alla Festa.

I Distaccamenti delle Comuni della Fratta, e di Città di Castello, del Trasimeno, del Cor-

po Franco, e de' Dragoni Romani prenderanno le armi nei loro Quartieri, ed ogni Corpo sceglierà un' Ufficiale, che si porterà al punto di riunione del Battaglione.

Il Comandante della Guardia Nazionale invierà un Distaccamento di cinquanta uomini. Tutte le Amministrazioni Civili, e le Autorità Giudiziarie, gli Ufficiali, e Comandanti della Guardia Nazionale sono invitati a riunirsi in corpo nella Residenza dell'Amministrazione Dipartimentale per recarsi in seguito al luogo del Battaglione. Il Presidente dell'Amministrazione Dipartimentale sarà il Depositario della Bandiera.

Le Spose, e i Figli degli Ufficiali, e Volontarij del Battaglione Civico sono egualmente invitate a trovarsi a questa Festa. Queste degne Cittadine conducenti i loro Figli per la mano si riuniranno sulla Piazza avanti il Palazzo Nazionale. Allorchè le Truppe saranno riunite il Comandante del Battaglione de' Volontarij invierà una Compagnia con tutti i Tamburi, e la Banda a prendere le differenti Amministrazioni, e un' Ufficiale portante la Bandiera marcerà avanti il Presidente dell'Amministrazione Dipartimentale.

Il corteeggio si porrà in marcia, e si recherà all'Albero della Libertà con l'ordine seguente

I Tamburi, la Musica, la metà della Compagnia del Battaglione de' Volontarij, tutte le Amministrazioni, il Comandante della Piazza, e l'Ufficiale portante la Bandiera formerà un gruppo. Le Spose, e i Figli degli Ufficiali, e Volontarij, ed altre formeranno un secondo gruppo. La marcia sarà chiusa dalla metà della Compagnia.

Il corteeggio arrivato al luogo di riunione, il Comandante del Battaglione Civico formerà un circolo intorno all'Albero. I due Gruppi delle differenti Amministrazioni, e delle Spose saranno situate nel recinto. Il Presidente dell'Amministrazione pronuncierà un discorso in seguito del quale rimetterà la Bandiera nelle mani del Comandante del Battaglione, che la porterà al centro della Truppa.

Nell'atto, che il Presidente consegna la Bandiera al Comandante del Battaglione, la Cittadella farà una scarica generale.

Si Canteranno degl'Inni civici. Quindi le Autorità Costituite ritorneranno con l'ordine stesso al Palazzo Nazionale. Nella sera la Città sarà tutta illuminata.

Il Comandante della Piazza.
SAGOT

Ancona 28. Mesifero.

Monnier, il bravo, l'infaticabile, il generoso Monnier non dorme. Dopo aver egli col fragore del tuono e con la rapidità del fulmine percorse in pochi giorni con una colonna mo-

bile di guerrieri Francesi, e Romani 400 miglia di paese, dopo avere atterrite, rotte e dissipate le orde sanguinarie degli scellerati satelliti dei Tiranni, in una parola, dopo aver salvata l'intera Repubblica Romana da un vasto incendio, che irreparabilmente la minacciava; veglia attentamente, siccome Argo con cent'occhi, alla custodia di questa prediletta di Giove, perseguitata dalla gelosa rabbia della superba e prepotente Tirannia. Il magico caduceo dell'infame Nume dei Ladri e della Prostituzione non potrà mai col perfido contatto fargliene chiudere neppure uno. Avendo egli udito che il traditore La Hoze osava ricomparire qual Meteora di orrore e di morte sull'Orizzonte Romano, ha subito pubblicato il seguente Proclama atto nel tempo stesso ad istruire, e spaventare tanto i deboli quanto i traviati nostri Fratelli dei tre Dipartimenti Transappennini.

*Al Quartier Generale d'Ancona li 28 Meticore
Anno 7. Repubblicano.*

*MONNIER Generale di Brigata Comandante
in Ancona, e Paesi vicini in istato d'assedio
Agli Abitanti dei tre Dipartimenti*

Lahoz quel traditore redidivo, che disertò dall'insegna dell'Imperatore, tradisce la causa della Libertà, quella degl'Insorventi; ricomparisce. Questo Agente del delitto tenta riaccendere nelle vostre infelici contrade le torcie sanguinose della Guerra civile, a spopolare le vostre campagne, rovinare le vostre Città, e fare della Repubblica Romana un vasto Cimiterio. Le tigri non vivono che nel sangue.

Abitanti dei tre Dipartimenti! Ascoltate il grido del vostro interesse. Restate tranquilli: voi sarete felici. Che il passato sia per voi una lezione terribile; che l'esempio d'Ascoli, Macerata, Fabriano, Castel Fidardo, Fano fulminati dall'armi Repubblicane spaventi ogni Comune, che come esse volessero rivoltarsi contro la Democrazia; l'istante della sua rivolta sarà quello della vendetta.

La Tirannia fa l'ultimo suo sforzo. Essa cerca a strascinarvi nella sua caduta. Le armate dei Barbari del Nord fuggono, le nostre armi hanno ripreso quella sorprendente superiorità, che spaventò l'universo. Noi siamo ovunque vittoriosi.

Il dispotismo, impiega tutti i mezzi per fare dei sfortunati. Le sue armate devastarono una parte dell'Italia, ed egli si serve del traditore Lahoz per ricondurre di nuovo la desolazione e la morte in queste contrade, che furono un istante il teatro dei furori, e della desolazione di questo capo di assassini. Il suo arrivo vi presagisce delle grandi calamità; sappiatevene preservare: tremate di dichiararvi, e di lasciarvi strascinare dalle più perfide suggestioni de' vostri più crudeli nemici. Io non perdonerò più.

Il giorno della clemenza è tramontato. Ordino alle Comuni, che non fossero rientrate sotto le leggi della Repubblica di riprendere il sistema Repubblicano nel termine di 24 ore dopo la pubblicazione del presente, e di assicurarne in seguito la loro Centrale Amministrazione col mezzo di un processo verbale, in difetto di che esse saranno trattate militarmente.

Che ogni Comune, che nell'avvenire prenderà l'armi contro la Repubblica, sarà saccheggiata ed abbruciata, i suoi abitanti presi con l'armi passati a fil di spada; tutte le sue campagne incendiate, e devastate.

Tutti quelli, che accettassero, o esercitassero funzioni contro la Repubblica saranno puniti di morte, e i loro beni confiscati.

Le Amministrazioni Centrali denunciaranno al Generale le Comuni, che non avessero eseguito il suo ordine.

Incarica i Comandanti delle Piazze, le Amministrazioni Centrali e Municipali di raddoppiare la sorveglianza per mantenere la tranquillità, preservare i loro contorni dai mali, che li minacciano, e di dare alla presente proclamazione la più grande pubblicità.

MONNIER

L'istesso General Monnier ha celebrato in Ancona li 14. Luglio, giorno solenne e caro ai veri Repubblicani per la presa, e la distruzione della Bastiglia monumento infame del più crudele, e barbaro dispotismo Reale. Con entusiasmo di vera gioja noi riportiamo questo pezzo interessante in cui si manifesta chiaramente il Genio dell'invitto Generale, e della brava Divisione che egli comanda. Patriotti Romani leggetelo attentamente. La fama annunziatrice di certe verità consolanti spiega il rapido volo ancor sulle rive del Tevere.... Più fortunate rive dell'Adriatico voi siete le prime a udirne il dolce suono, che fra voi liberamente si propaga...

14. Luglio Anno VII.

*Anniversario di questa giornata memorabile
celebrato in Ancona.*

Il patriottismo non è morto; mentr'egli dormiva in Francia, non ha cessato di vegliare alle Armate nei cuori dei sostegni della Repubblica.

La Divisione d'Ancona, comandata dal bravo General Monnier sempre costante in mezzo ai pericoli, sempre animata dai sentimenti della Gloria, e della prosperità Nazionale, ha celebrato la giornata dei 14. Luglio con l'energia, che diede moto alla Rivoluzione.

Noi non abbiamo un Campo di Marte decorato dalla pompa che attrae i curiosi, ma a piè dell'Albero della Libertà si era riunito il drappello d'instancabili Militari che disperdono i

Briganti, e impediscono agli Schiavi Austro-Russi d'invadere un Porto, che la Repubblica non perderà mai; Ad essi erano framischiate le Autorità che rappresentano la Nazione.

A mezzo giorno il Cannone della Cittadella dei Ridotti, e della Rada annunzia che la Festa è cominciata; la Truppa è sull'Armi, il Generale comparisce; pronunzia un discorso degno del 14. Luglio; i Soldati vi rispondono con dei trasporti di gioja, e dei gridi di Viva la Repubblica: Tutti i Francesi giurano, che se la caduta della Bastiglia non ha schiacciato la Tirannia, il fulmine della vendetta Repubblicana terminerà la distruzione dei desposti, e dei traditori.

Si dividono. Gli Officiali insieme cogli Amministratori si rendono ad un banchetto civico dato dal General Comandante.

L'amor della Patria, l'odio giurato ai Re, ai Cospiratori, la speranza di sentir ben presto i gridi della Vittoria delle nostre Armate dar la fuga ai nemici dell'Indipendenza dei Popoli, sono i sentimenti che animano tutti i convitati.

Sono stati fatti i seguenti Brindisi

- 1. Alla Repubblica. Essa è immortale, possa quanto prima essere ancora universale!
- 2. Ai due Consigli. Essi sono incaricati della felicità, e della gloria della Repubblica, possa la loro energia da tanto tempo compressa non più alterarsi, e salvar la Patria dai complotti liberticidi dei traditori!
- 3. Alla giornata dei quattordici Luglio, che questa sia utile all'Italia, come lo fu alla Francia!
- 4. Allo stabilimento indistruttibile d'una Repubblica Italica. Onore, e Riconoscenza a tutti i Militari, che vi contribuiscono.
- 5. Alle Armate, che esse si vendichino dei

traditori che hanno offuscato la loro Gloria.

6. Ai successi della squadra Francese nel Mediterraneo. Possa infine la Marina emular nella gloria le Armate Terrestri!

7. Al ritorno dei Generali Joubert, e Championnet; Onore, e gloria ai valorosi Militari che hanno combattuto sotto i loro ordini; Morte, ed infamia ai perfidi, ai vili, e ai traditori, che dopo la loro partenza sono stati la causa dei nostri rovesci in Italia.

8. Alla memoria dei Difensori della Libertà morti sul campo dell'onore, o sotto il pugnale del Dispotismo Interno. Possano le loro Ombre ricordarci continuamente, che noi dobbiamo tutto sacrificare per la patria.

9. Alle ombre delle vittime di Rastandt. Le Armate hanno giurato di vendicarle, possa questo giorno di lutto insegnare ai Popoli a conoscere i Re!

10. Al risvegliamento dei Popoli. Morte ai Governi, che non vogliono la Democrazia.

11. All'Armata di Egitto, e a Buonaparte. Maledetto sia ogni abuso di potere, che li ha allontanati. Possano i loro successi in Affrica, e in Asia condurli da Costantinopoli liberi a Vienna.

12. Il Capo dell'ottava Leggiera. Alla distruzione di tutti i Briganti che desolano queste contrade. Possa Lahoz loro infame Capo, disertore della Causa della Repubblica spirar di mia mano a piè dell'albero della Libertà, ch'egli osò abbattere profanandolo.

Gl'Inni della Libertà sono stati cantati in Coro. Tutti gli animi ardevano. Il Cittadino *Aymé Loucotte* ha fatto sentire cogli accenti dell'entusiasmo alcune strofe all'improvviso sulla Festa del 14. Luglio dell'Anno 7. Eccole.

Versione

Ode Libera. (a)

Fausto, solenne, memorabil giorno
 Che col natio splendore
 A noi ben riedi di trionfi adorno
 Salute a Te, Riconoscenza, e Onore.
 Stanco d'obbrobioso
 E baratro servaggio
 I dritti suoi di racquistar bramoso
 Il Popol Franco accorse,
 Fe prova di coraggio,
 E contro i Regi insorse.
 Allora fu che dei Francesi l'alme
 Della Patria sull'ara
 Divina fiamma accese
 Certo presagio di future palme.
 Allor nei figli suoi
 Sol per libera farsi
 La Senna rimirò quei forti Eroi
 Che dopo lunghi affanni
 Già vide il Tebro armarsi
 Per cacciare i Tiranni.

O jour, qui nous fut favorable,
 Jour de triomphe et de bonheur,
 Quatorze juillet mémorable,
 Salut, reconnaissance, honneur!...
 Fatigné d'un long esclavage,
 Jaloux de conquérir ses droits,
 Le peuple essaya son courage
 Et s'insurgea contre les rois.

Alors une sainte énergie,
 Garant des plus brillants succès,
 Près de l'autel de la Patrie
 Embrâsait les coeurs des français;
 Alors, pour se déclarer libre
 La France vit dans ses enfants
 Les hommes que jadis le Tibre
 Arma pour chasser ses Tyrans.

(a) Le angustie del tempo non ci hanno permesso di fare una miglior versione.

Depuis cette époque de gloire
Combien d'efforts et de travaux!
Et combien de fois la Victoire,
Suivit les pas de nos héros!
La Royauté fut renversée,
Tous les Tyrans armés, vaincus;
Et l'on vit l'Europe étonnée
Respecter nos lois, nos vertus.

Electrisés par notre exemple
Bientôt des peuples généreux
Oserent élever un Temple
Au dieu qui méritait nos vœux:
La Liberté fut adorée,
Et ce siècle eut vu l'univers,
De la Tyrannie abhorrée
Secouer les indignes fers.
Mais par quel infernal Génie,
Aujourd'hui sommes-nous conduits?
Quoi! dans un instant la Patrie
Voit ses succès, évanouis!
Sur la Liberté qui donc Veille?
Où sont nos braves Bataillons?
Le despotisme se réveille,
Il nous menace et nous fuyons!

Nous fuyons laissant l'Italie
Livrée au plus cruel Destin;
Loin d'affranchir la Germanie
Nous fuyons les rives du Rhin!
Avec le fruit des nos conquêtes,
On vend les peuples, nos amis...
Tant de forfaits et de défaites
Ne resteront pas impunis.

O mânes plaintifs des Victimes,
Que pleure envain la Liberté,
Ah! Sortez, Sortez des Abîmes
Du séjour de l'Eternité;
Venez pour sauver la Patrie
Ranimer vos lâches Neveux,
Par leur coupable lethargie
Les Traîtres sont Victorieux.
Remplis d'une ardeur généreuse
Levons-nous tous braves guerriers!
Lorsqu'une politique affreuse
Sans honte flétrit nos Lauriers,
Réparons ce sanglant outrage;
Il nous fait frissonner d'horreur;
Les soutiens de notre courage
Seront la Patrie et l'honneur.

Ah! dans ce grand Anniversaire
Puissent-tous les français unis
Jurer de ne finir la guerre
Que quand les rois seront punis.
Puisse encor en ce jour la France
Enfin lasse de pardonner,
Frapper du fer de la Vengeance
Quiconque a voulu conspirer.

Se i Patrioti dell' 89 han dovuto sollevarsi con isdegno all'idea dei rovesci procurati dalla Cospirazione; Se essi hanno prestato il giuramento di salvare la Francia, l'Italia, e dare la Libertà al mondo, la Divisione di Ancona spera, che l'esempio dato a tutte le Divisioni delle Armate, farà risvegliare tutti i Francesi assopiti dalla Tattica contro-rivoluzionaria.

La Sera gran festa di ballo, che non abbiamo terminata che colla volontà di darne una a Vienna, e di farne pagare la musica ai *Scoronati* di Austria, e di Russia.

(b) Quando il Poeta Francese così scriveva non erano ancor giunte in Italia le nuove delle

Cinti di tanta gloria
Quanto soffrimmo, e quanto oprammo poi!
Oh come la Vittoria
Le vestigia seguì dei nostri Eroi!
Caddero a terra i Troni rovesciati
Ed i Tiranni armati
Caddero vinti insieme: maravigliata
Allor l'Europa a rispettare apprese
L'armi, le leggi, e la virtù Francese.
Dal grand'esempio *elettrizzati* il petto
Popoli generosi si levarono,
E al Dio, dei nostri voti unico oggetto,
Alzare un Tempio osarono.
La Libertà fuvi adorata, e questo
Secol veduto avria
L'universo spezzare il sì funesto
Laccio dell'abborrita Tirannia.
Ma qual Furia d'Averno oggi ci guida?
Vedrà dunque la Patria in un istante
Svanir l'alte speranze?
Dov'è, dov'è di Libertà la fida
Scorta, ov'è la Falange trionfante
Che vegliava per lei? Si desta in tanto
Il Dispotismo, e le minacce udiamo
Di sua terribil voce, e noi fuggiamo!
Noi fuggiamo, e lasciam l'Italo suolo
Abbandonato al più crudel destino.
Noi del Reno fuggiam le sponde, in vece
Di liberar gli abitator' del Polo. (b)
Chi vil mercato fece
Cedendo il frutto dei sudori nostri?
E chi i popoli vende, e i nostri amici?...
Ah tremate infelici!
Nei nostri cuori è scritto
Che non andrà impunito
L'infame tradimento, il gran delitto.
O lagrimevoli Ombre, o voi che in vano
La Libertà piange su i muti avelli
D'Eternità dai cupi abissi uscite.
Voi la Patria a salvar, voi negl'imbelli
Nipoti il fuoco a ridestar venite.
Sol per loro colpevol codardia
Vince il nemico, e tutto
Coglie dell'empio tradimento il frutto.
Ma no... Sorgiamo alfin, guerrieri invitti,
Con generosa speme,
E fieri vendichiamo
Dell'avarca Politica i delitti,
Che i nostri allori d'avvilir non teme.
Sì: vendichiamo il sanguinoso oltraggio;
Mentre fremiam d'orrore
C'ispireran coraggio
E la Patria e l'Onore.
Giurino i Galli in sì gran giorno uniti
Che il ferro stringeranno
Finchè tutti non sieno i Re puniti.
E stanca omai di perdonar colpisca
La Patria i Traditori.
Della Vendetta alfin sotto la spada
Chiunque cospirò, trafitto cada.